COOPERATIVA SOCIALE
IL PUNTO

BILANCIO SOCIALE 2020

COOPERATIVA SOCIALE
IL PUNTO

COOPERATIVA SOCIALE IL PUNTO

VIA DEI CONCIATORI 6 – 13900 BIELLA

CF E P.IVA 02391030026

REGISTRO IMPRESE N. 02391030026 – iscritta nella sezione speciale IMPRESA SOCIALE

ISCRITTA ALBO SOCIETA' COOPERATIVE N. A201368
CATEGORIA COOPERATIVE SOCIALI

CODICE ATTIVITA' 87.90.00 ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE

TELEFONO 015 406430

MAIL

amministrazione@ilpunto.org

presidente@ilpunto.org

PEC **copilpunto@legalmail.it**

SITO **www.ilpunto.org**

Cooperativa Sociale Il Punto

La Cooperativa Sociale Il Punto è un'organizzazione che si occupa delle attività di cura e riabilitazione delle dipendenze nonché della promozione del benessere e sviluppo delle competenze sociali e relazionali.

I nostri punti forti

- Quattro strutture residenziali fortemente differenziate per collocazione, stile di conduzione, attitudini, mission.
- Quattro équipe multidisciplinari, con differenti stili educativo-relazionali.
- Attività di psicoterapia individuale e di gruppo.
- Psicoeducazione
- Musicoterapia e Arteterapia
- Attività di sperimentazione e ricerca su nuove forme di trattamento

LE STRUTTURE

- Bioglio | Struttura Terapeutica Residenziale
- Magnano | Struttura Terapeutica Residenziale
- Ivrea | Struttura Terapeutica Residenziale
- Biella | Struttura Terapeutica Residenziale

BIOGLIO

Struttura Terapeutica Residenziale

Disponibilità Struttura:

30 Posti

Telefono 015 441497

Mail bioglio@ilpunto.org

Sede di Bioglio S.T.R. 12A (Comunità Terapeutica Residenziale per la Cura e la Riabilitazione degli Stati di Poli-Tossicodipendenza, in Regime di Ambiente Protetto)

AMBIENTE
Collocata in ambiente collinare, a 15 km dalla città di Biella, sostenuta da un poggio caratterizzato da un castagno secolare, la Comunità di Bioglio si snoda a ferro di cavallo su due piani.

La Struttura presenta al piano terreno una luminosa e ampia veranda e i locali giorno: sala da pranzo, cucina, uffici, sala tv, biblioteca, palestra di arrampicata. Al piano superiore: le camere a due posti, i bagni, una sala tv/riunione. Nell'interrato: dispense, magazzini, una palestra attrezzata.

All'esterno della Comunità è presente un ampio parco botanico, un'area adibita ad attività sportive (campo da pallavolo e calcetto), un'altra dedicata all'orto con una serra coperta.

OFFERTE

TERAPEUTICO – RIABILITATIVA
A fianco delle modalità di intervento classiche e consolidate:

- Assessment
- Informazione sulla neurobiologia della Dipendenza Patologica
- Analisi Funzionale per l'identificazione dei trigger e delle situazioni rischio
- Addestramento al fronteggiamento del craving
- Alfabetizzazione delle emozioni
- Colloqui singoli e di gruppo
- Tecniche di motivazione al cambiamento
- Tecniche di prevenzione alla ricaduta,
- Mindfulness

La Struttura di Bioglio utilizza anche tecniche non-convenzionali:

- Climb-therapy (arrampicata su roccia)

PSICOTERAPICA

Psicodramma junghiano in sede, tutte le altre tecniche presso le altre sedi della Cooperativa (cognitiva, sistemica).

SOCIO – RIABILITATIVA

L'équipe, che opera all'interno della Comunità di Bioglio attribuisce grande importanza tanto al percorso di recupero dei pazienti nell'ottica del consolidamento dello stato di disassuefazione e di prevenzione alla ricaduta, quanto all'aspetto più strettamente legato al "piacere" quale elemento non solo "sostitutivo" della sostanza ma anche importante punto cardine di uno stile di vita sano. Date queste premesse, all'interno del percorso di Comunità, l'équipe inserisce, in armonia coi percorsi individuali, dei momenti di condivisione con attività sportive, ludiche ed culturali.

RELAZIONALE

All'interno del percorso di Comunità, la relazione operatore-paziente assume particolare importanza nel rappresentare un elemento di grande rinforzo nel delicato equilibrio scaturito dalla scelta motivazionale ad abbracciare uno stile di vita orientato al benessere e alla cura di sé.

L'operatore deve quindi necessariamente rappresentare un punto di riferimento solido e avere un ruolo sia educativo che di sostegno nella restituzione, al paziente, di un'immagine positiva di sé intervenendo sul riequilibrio delle proprie parti interne e nel ricostruire una rappresentazione più sana ed efficace della propria percezione di sé.

L'operatore fornisce delle "regole" che aiutano il paziente a sentirsi maggiormente sicuro e contenuto ma offre anche un supporto protettivo e affettivo che aiuta ad alimentare le parti più emotive e interiori.

MAGNANO

Struttura Terapeutica Residenziale

Disponibilità Struttura:
25 Posti

Telefono 015 2589014

Mail alcok@ilpunto.org

Sede di Magnano S.T.R. 12°

La mission della Comunità di Magnano è la presa in carico dei pazienti politossicomani e alcolisti, fin dalle prime fasi del percorso di disassuefazione, l'eventuale utilizzo del farmaco sostitutivo per intervenire quindi sul processo decisionale di motivazione al cambiamento.

La Comunità di Magnano accoglie quindi pazienti che provengono da diverse realtà, purchè interessati ad intraprendere un percorso di stabilizzazione del trattamento farmacologico e di recupero delle competenze residue. La struttura propone anche un modulo di trattamento specificamente indirizzato a soggetti con DUS correlato a comportamenti antisociali, promuovendo un percorso riabilitativo per autori di reato.

AMBIENTE

La Comunità Terapeutica si trova alle porte del piccolo Comune di Magnano a pochi chilometri da Biella e da Ivrea, nella splendida cornice naturale del Parco della Bessa e della Serra.

La Struttura, anticamente adibita ad albergo e successivamente a Casa di Riposo, è suddivisa su diversi piani (con ascensore): al piano interrato/terra si trova una grossa cucina, dei bagni, una spaziosa e luminosa sala da pranzo, una salone adibito a sala tv o per fare riunioni con calciobalilla e una stanza per eventuali ospiti disabili. Al piano terra si trovano gli uffici degli operatori, un grande salone per riunioni o gruppi tematici e un altro punto di aggregazione e sala tv.

Al primo piano vi sono otto stanze per gli ospiti (ognuna con il proprio bagno) e la stanza per l'operatore in turno notturno, al piano superiore vi sono altre due stanze per gli ospiti e due stanze adibite a foresteria.

La Struttura dispone inoltre di due spaziose terrazze utilizzate d'estate per le riunioni o per consumare i pasti all'esterno, due cortili con cancelli indipendenti, un campo da calcetto utilizzato anche per pallavolo. All'interno dell'edificio è stato anche attrezzato uno spazio con ping-pong e un angolo per palestra con alcuni attrezzi.

La Struttura è immersa nel silenzio del luogo ed offre la possibilità di fare lunghe passeggiate nell'attiguo parco boschivo o accedere alla Comunità di Bose (una comunità ecumenica presente sul territorio dal 1965) e annessa Chiesa Romanica, luoghi di raccoglimento e aggregazione.

OFFERTA PSICOTERAPICA

Psicoterapia cognitiva comportamentale in sede, tutte le altre tecniche presso le altre sedi della Cooperativa (sistemica, psicodramma junghiano).

OFFERTA RICREATIVA

Sono previste, all'interno del percorso di Comunità, delle attività ricreative e aggregative che possono tradursi in gite nelle zone limitrofe, visite culturali o attività sportive, compatibilmente con lo stato di salute dei pazienti e lo stadio del loro andamento comunitario.

STILE RELAZIONALE

Nella Comunità di Magnano l'intervento operativo è articolato secondo i programmi individuali e in riferimento al grado di assuefazione dalla sostanza, l'eventuale utilizzo di farmaci e la fase del percorso in cui si trovano i pazienti. L'offerta operativa quindi spazia su diversi livelli:

– la presa in carico dell'aspetto sanitario e medico del paziente con attenzione alla terapia prescritta dai medici del Ser.T. o della Psichiatria, la riacquisizione di uno stile di vita più sano (ritmo sonno-veglia, alimentazione bilanciata, ripresa graduale di attività fisiche);
– valutazione e condivisione di obiettivi successivi alla disassuefazione con particolare attenzione all'aspetto psicologico, relazionale ed emotivo dei pazienti;
– colloqui psicologici e psicoterapici ed eventuale psicodiagnosi per inquadrare meglio la situazione psicologica degli ospiti e per sostenerli durante il processo di maturazione motivazionale.

Tra gli strumenti utilizzati, oltre a quelli tradizionali sopra citati, l'èquipe presta attenzione anche all'aspetto aggregativo e sportivo dei suoi pazienti incentivando il ricorso allo sport e alla condivisione di attività comuni come elementi di arricchimento del proprio bagaglio relazionale nonché presa di coscienza dell'importanza della cura di sé.

Modalità Operativa

Nella Comunità di Magnano, gli operatori intervengono su una fase del processo di recupero e di cambiamento dei pazienti particolarmente delicato, che ha a che fare strettamente con i primi "stadi decisionali" della motivazione al cambiamento. Tale situazione pone l'équipe di fronte alla necessità di rapportarsi con i propri pazienti secondo una modalità particolarmente affettiva ed accogliente, che intende proporsi come elemento di riscoperta della capacità di attaccamento degli ospiti a figure significative.

IVREA

Struttura Terapeutica Residenziale

Disponibilità Struttura:

23 Posti

Telefono 0125 44877

Mail ilviaggioditelemaco@ilpunto.org

Sede di Ivrea
Centro residenziale di trattamento delle dipendenze patologiche per giovani adulti.

AMBIENTE
Collocata nel centro storico di Ivrea, la struttura si affaccia da un lato, sulla piazza del Duomo della città, prossima alla via principale ed i connessi servizi; dall'altro lato, invece, gode di un grande giardino esposto sull'arco prealpino e cinto dalle antiche mura del castello di Re Arduino cui si possono ancora apprezzare le rosse torri.

ACCOGLIE:
Uomini e donne fra i 18 e i 28 anni inviati dal Ser.D. anche con misura giudiziaria dell'affidamento in prova. Non si accolgono soggetti con misure giudiziarie di custodia, quali arresto e/o detenzione domiciliare.

MODALITÀ OPERATIVA
Co-costruzione di progetti individualizzati tra Ser.D. inviante, soggetto inviato e struttura ospitante, inerenti le aree di trattamento:

- clinico-terapeutica;
- educativo-riabilitativa;
- socio-relazionale.

OFFERTA

Area clinico-terapeutica:

- psicoeducazione;
- psicoterapia individuale;
- psicoterapia di gruppo;
- colloqui di sostegno psicologico individuali, gruppali e familiari;
- psicoterapia ad indirizzo sistemico-relazionale;
- Mindfulness;
- Gruppi self help (mediati da operatori della Comunità).

Area educativo-riabilitativa:

- laboratori digitali;
- laboratori creativi;
- laboratori narrativi.

AREA SOCIO-RELAZIONALE:

- accompagnamento e sostegno a percorsi di recupero scolastico e di formazione professionale;
- individuazione e introduzione ad attività sportive e culturali sul territorio.

Programma: "Il Viaggio di Telemaco"

Progetto specificamente dedicato al trattamento delle dipendenze patologiche comportamentali e da sostanze in giovani adulti.

Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga e fertile in avventure e in esperienze

Il Razionale

Nel corso dei primi anni del secolo XXI, la società italiana è stata attraversata da profondi cambiamenti: in parte eredità del passato recente, in parte prodotti da eventi nuovi, in parte riflesso di trasformazioni globali, in parte specifici. Si tratta, in larga misura, di tendenze comuni al contesto internazionale e, in particolare, al resto d'Europa: la globalizzazione, l'immigrazione, l'invecchiamento, l'insicurezza, il disincanto civile.

Secondo il sondaggio condotto da SWG "Scenari di un'Italia che cambia" pubblicato a Maggio 2015, tra gli aspetti principali su cui soffermarsi per analizzare i cambiamenti di questo squarcio di secolo un posto di primo piano viene assegnato allo sgretolamento del tessuto sociale. Tale conseguenza delle difficoltà economiche di questo periodo ha generato quel sentimento permanente di insicurezza e precarietà magistralmente descritto nel suo manifestarsi nelle giovani generazioni da Miguel Benasayag e Gérard Schmit nel loro libro "L'epoca delle passioni tristi":

<<…è avvenuto un cambiamento di segno del futuro: dal "futuro-promessa" al "futuro-minaccia". E siccome la psiche è sana quando è aperta al futuro (a differenza della psiche depressa tutta raccolta nel passato, e della psiche maniacale tutta concentrata sul presente) quando il futuro chiude le sue porte o, se le apre, è solo per offrirsi come incertezza, precarietà, insicurezza, inquietudine, allora "il terribile è già accaduto", perché le iniziative si spengono, le speranze appaiono vuote, la demotivazione cresce, l'energia vitale implode>>.

Il nostro è anche, nelle considerazioni che ne fa Massimo Recalcati, il tempo di Narciso, secondo una deriva che lo stesso Deleuze aveva intuito in una fase successiva della sua riflessione. La

pretesa di autogenerazione, già caratteristica dell'Anti-Edipo, si è tradotta nel mito di Narciso, che rovescia il rapporto simbolico tra le generazioni. Non si accontenta di disobbedire alle leggi della famiglia, ma pretende di imporre il proprio capriccio come legge alla famiglia.

La possibilità di operare processi di cambiamento, all'interno di uno scenario così fosco ed intricato, viene indicata dallo stesso Recalcati nel suo nel suo libro : " il complesso di Telemaco" Feltrinelli 2013.

Dice Recalcati: <<Qual è la principale virtù di Telemaco? Il fatto di offrire un modello costruttivo, non nichilista. Il suo atteggiamento ci mostra come l'atto di ereditare non si esaurisca mai in un travaso di beni, o di geni, ma implichi la necessità di mettersi in moto, di affrontare il rischio. Oggi nessuno è destinato a ereditare un regno e i giovani, in particolare, si trovano a misurarsi con un mondo in costante pericolo. Ma questa è, appunto, la condizione di ogni erede. Quello che ci viene trasmesso è sempre un vuoto, nulla e nessuno garantisce mai che la felicità alla quale la nostra esistenza aspira sia veramente soddisfatta>>.

Il progetto "Il viaggio di Telemaco", propone di offrire a questi giovani adulti uno spazio né totalmente soggettivo né totalmente esterno, suscettibile di dispiegarsi in attività più o meno limitate, per allargarsi a campi sempre più numerosi. L'obiettivo per questi giovani NEET* è quello di "rimettersi in movimento'' come ha fatto Telemaco, perché solo rimettendosi in movimento sarà possibile incontrare una forma di godimento assai più ricca e gratificante rispetto a quella che la società attuale cerca di imporci.

Nell'avventurarci in un così periglioso viaggio ci aiutano e ci sono di supporto le mappe e le guide di viaggio tracciate dalle conoscenze e dalle competenze sviluppate nel campo del trattamento delle Dipendenze Patologiche, in particolare nell'ultimo decennio, e sostenute dalla medicina evidence-based.

A queste abbiamo affiancato le conoscenze fornite dalla neurobiologia interpersonale di Daniel J.Siegel, le suggestioni del modello operativo come dell' "integrazione funzionale" di Giancarlo Zapparoli, il modello delle cure differenziate e a vari gradi di intensità proposto da Eric M. Plakun, gli studi sulle psicosi sintetiche condotti da Antonello Correale e Gilberto Di Petta.

Grande influenza ed ispirazione ha avuto il modello della coop. "Rifornimento in volo" descritto da Giovanna Montinari e basato sugli insegnamenti di Arnaldo Novelletto.

Come ben sappiamo, però, mappe e guide non sono il territorio e di conseguenza il nostro è anche un viaggio di esplorazione, di conoscenza e di nuova esperienza che ci auguriamo possa essere condiviso con tutti i colleghi dei servizi pubblici e del privato sociale che con noi navigano questi mari.

**NEET è l'acronimo inglese di "not (engaged) in education, employment or training" in italiano anche né-né indica persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione.*

BIELLA

Struttura di Reinserimento

Disponibilità Struttura:

15 + 4 Posti

Telefono 015 405738

Mail renserimento@ilpunto.org

Sede di Biella S.T.R. 12A
(Struttura per la Riabilitazione e il Reinserimento Socio-Lavorativo)

Il Centro di Reinserimento ha come obiettivi principali:

- la riabilitazione ed il reinserimento socio-lavorativo di pazienti con problemi di dipendenza da alcool e sostanze psicotrope;
- l'intervento sui processi di recidivanza.

AMBIENTE

Il Centro di Reinserimento socio-lavorativo "Il Punto" è situato a Biella in Costa del Vernato 5/a, in un quartiere storico molto vicino al centro della città.

Da questa sede si ha facile accesso sia ai servizi sanitari e pubblici (Sedi ASL, Centri per l'Impiego e Agenzie di Formazione) sia ai luoghi di aggregazione (centri sportivi, educativi e culturali).

La Struttura di Reinserimento consta di otto stanze suddivise in due piccoli appartamenti situati al primo piano (dotato di ascensore), in uno dei quali si trova l'ufficio degli operatori. Nell'appartamento più grande sono collocate una cucina abitabile ed una sala comune.

Al piano terra dello stesso edificio si trova un altro spazio così suddiviso: un ufficio con servizi igienici autonomi, un ampio salone in cui si tengono riunioni e gruppi terapeutici.

OFFERTE
RIABILITATIVA

- Psicodiagnosi
- Colloqui clinici
- Colloquio motivazionale
- Gruppi motivazionali
- Gruppi di prevenzione della ricaduta
- Training delle *life skills*

SOCIO – RIABILITATIVA
All'interno del percorso di reinserimento grande importanza assumono tutte quelle attività che sono attinenti ad un graduale e significativo recupero delle abilità sociali dei singoli individui. In questa ottica, la Struttura si adopera per facilitare l'individuazione e l'accesso degli ospiti alle risorse territoriali attinenti ad attività sportive, culturali, educative e di tempo libero.

LAVORATIVA
Lo strumento principale per la riabilitazione e il reinserimento lavorativo è il tirocinio.
La cooperativa promuove per i pazienti del centro di reinserimento tirocini lavorativi della durata di 3/6 mesi rinnovabili, presso aziende profit e cooperative sociali.

Informazione importante
Per gli utenti inseriti, i cui SerD non siano in grado di erogare borse lavoro, per mancanza di fondi dedicati o impedimenti burocratici, il Centro di Reinserimento, è in grado di attivare borse lavoro con risorse economiche proprie.

Le borse lavoro erogate dal Centro sono limitate a 20 ore settimanali.

STILE RELAZIONALE
Lo stile motivazionale permette al paziente il graduale recupero della sue capacità decisionali attraverso una partecipazione attiva al processo di guarigione. Il paziente viene accompagnato fino al raggiungimento del suo livello massimo di autonomia apprendendo la cura di sé, incrementando la propria autoefficacia, costruendo le strategie di coping fondamantali al fine di evitare la ricaduta nell'uso di sostanze ed incrementando la resilienza.

MODALITÀ OPERATIVA
Partendo dai bisogni e dalle capacità personali del paziente, si progettano percorsi individualizzati e finalizzati a favorire l'autonomia della persona attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- mantenimento della stabilità psicofisica;
- recupero delle capacità residue;
- ricerca di percorsi formativi;
- attivazione di tirocini orientativi e formativi;
- ricerca lavoro;
- inserimento lavorativo;
- ricostruzione di una rete amicale sana;
- apprendimento della gestione del denaro;
- accantonamento delle risorse economiche;
- ricerca casa.

ATTIVITA’

DI SPERIMENTAZIONE E

RICERCA CONFLUITE NELLA

PUBBLICAZIONE IN RIVISTE

SPECIALIZZATE DEL SETTORE

E.N.T.I. EXPERIENCE NATURE TECHNOLOGY INDOORS

AUTORI: Daniele Carraro, Lidia Barazzotto, Manuela De Maria, Eleonora Boi

MINDFULNESS IN COMUNITÀ TERAPEUTICA PER DIPENDENZE PATOLOGICHE

L'applicazione della Mindfulness nelle comunità Il Punto è stata presentata in un articolo della rivista " Dal Fare al Dire" (n°1 – 2015).

Mindfulness nei percorsi di cura e riabilitazione residenziale per tossicodipendenti e alcoldipendenti: un'esperienza sul campo.
DANIELE CARRARO, psicologo, responsabile dei programmi Cooperativa Il Punto onlus Biella
DAVIDE BORASO, psicologo, specializzato in mindfulness-based-therapy

LABORATORIO "L'IO NARRANTE E L'IO NARRATO"

Articolo Pubblicato sulla rivista "Dal fare al dire" No.01/2019

IL GIOCO DELLA BOTTIGLIA ALCOL E ADOLESCENTI

AUTORI: Simona Rossi e Eleonora Boi

UN PROGETTO SU MISURA
PER I NOSTRI PAZIENTI

IL NOSTRO METODO

Matching & Tailoring

Abbinare (matching), gli elementi residenziali, educativo-relazionali, psicoterapeutici e animativi per costruire un progetto su misura, aderente alle caratteristiche peculiari dell'utente.

Il Progetto di Trattamento Individuale, (PTI), deve essere in grado di adattarsi sincronicamente alle evoluzioni/ involuzioni del percorso comunitario.

"Matching" in psicologia viene principalmente utilizzato per definire l'abbinamento tra il tipo di trattamento più indicato (ambulatoriale, residenziale, ospedaliero, ecc.) ed il grado di gravità dell'affezione presentata dal paziente.
Tailoring (Norcross, 2002) ovvero la possibilità di ritagliare l'intervento psicoterapeutico sulle peculiarità del soggetto in termini di gravità del caso, capacità di insight, risorse culturali, relazionali e di contesto.

Perché possiamo farlo

La nostra organizzazione si compone di:

- ***3 Strutture residenziali:***
  (Bioglio, Biella, Magnano) fortemente differenziate
  per collocazione, stile di conduzione, attitudini e mission.

- ***1 Struttura ambulatoriale***
  per l'accoglienza, la diagnosi di primo livello ed il trattamento di alcoldipendenti che ha maturato una biennale esperienza nel trattamento non residenziale.

- ***4 Equipes multidisciplinari***
  (psicologi, educatori, assistenti sociali, pedagogisti) con differenti stili educativo-relazionali.

- ***Possibilità di interventi psicoterapeutici di diverso orientamento***

Come si procede

Lavorando sui concetti di abbinamento e su misura, presentiamo l'operatività della costruzione del PTI utilizzando la metafora della confezione di un abito sartoriale.

In fondo siamo Biellesi!

I 4 Passaggi

1. PRENDERE LE MISURE

Fare diagnosi ed osservazione utilizzando una procedura standard:

- Somministrazione di test e questionari: ASI, MMPI 2, MAC (motivazionale), TSIA (Alessitimia);
- Colloqui psicodiagnostici;
- Osservazione comportamentale residenziale.

A questo livello è possibile un'integrazione della valutazione diagnostica con altri test e/o colloqui psicodiagnostici e/o osservazioni, secondo le eventuali richieste specifiche dell'inviante (es.test cognitivi, test di valutazione clinica o personologica)

2. LA PRIMA PROVA

Viene formulata una prima proposta di abbinamento tra soggetto, struttura, attività residenziali, educative, psicoterapiche al fine di conseguire obbiettivi ben formulati e definiti. La proposta viene discussa ed esaminata con l'interessato e gli operatori istituzionali referenti. Si raccolgono pareri e suggerimenti.

3. LA SECONDA PROVA

Tenendo presenti i pareri e suggerimenti raccolti nella prima prova, si ridefinisce la nuova proposta trattamentale, comprensiva delle azioni previste, sia rispetto le fasi evolutive che quelle involutive, gli obiettivi da perseguire, i tempi previsti, gli strumenti di verifica e valutazione. Nuovamente la proposta viene discussa con l'interessato e gli operatori istituzionali referenti. In questa fase si deve chiudere il contratto.

4.CONSEGNA DELL'ABITO

Il progetto coordinato e su misura prende avvio secondo quanto previsto e concordato.

I Cambi di stagione

Secondo i tempi programmati, o a seguito di avvenimenti non previsti o preventivati, viene attivata una procedura di revisione del progetto concordato, utilizzando le modalità previste negli step: prendere le misure, prima prova, seconda prova, consegna dell'abito.

IL CAMPIONARIO STANDARD

Il costante aggiornamento e le formazioni promosse durante gli anni di attività, hanno determinato l'utilizzo di strumenti operativi quali:

- Colloquio motivazionale
- Analisi funzionale
- Gruppo di neuro-biologia della dipendenza
- Gruppo comunicazione
- Gruppo climbing (arrampicata su roccia)
- Supporto educativo
- Supporto per esigenze sociali e legali
- Supporto alla genitorialità

IL CAMPIONARIO SPECIALE

La presenza nelle diverse equipe di psicoterapeuti di diversa formazione, rendono disponibili psicoterapie individuali o di gruppo di tipo:

- Psicodramma Analitico
- Sistemico – Relazionale
- Cognitivo- Comportamentale

CHI SIAMO

LA COOPERATIVA SOCIALE IL PUNTO VIENE COSTITUITA IL 26/11/2008 ED INIZIA LA PROPRIA ATTIVITA' IL 01/01/2009 SU EMANAZIONE E PROMOZIONE DELLA "ASSOCIAZIONE IL PUNTO".

SIAMO LA CONTINUITA' DELLA "ASSOCIAZIONE IL PUNTO" NATA IL 04/03/1985 PER GESTIRE LA STRUTTURA DI BIOGLIO SU ISPIRAZIONE DELLA AZIENDA SANITARIA DI ALLORA.

DALLA PRIMA COMUNITA' DI BIOGLIO ALLE QUATTRO STRUTTURE GESTITE OGGI: OLTRE **TRENTA ANNI DI STORIA** AL SERVIZIO DELLA SOCIETA' NELLA CURA E RIABILITAZIONE DELLE DIPENDENZE.

ALL'INIZIO I NOSTRI PAZIENTI PROVENIVANO DAI SERVIZI DELLLE PROVINCE DEL PIEMONTE, OGGI ACCOGLIAMO PAZIENTI DA TUTTA ITALIA.

UN PERCORSO CHE E' STATO POSSIBILE GRAZIE A TUTTI I SOCI E COLLABORATORI CHE IN TUTTI QUESTI ANNI HANNO DEDICATO PROFESSIONALITA' E SPIRITO DI DEDIZIONE. ALCUNI SOCI E COLLABORATORI SONO CON NOI SIN DAL'INIZIO E CONTINUANO A COLLABORARE AL PROGETTO COMUNE.

COSA ABBIAMO FATTO

Sono due gli avvenimenti salienti che hanno interessato la vita della nostra Coop. nel corso del 2020.

Il primo di natura sanitaria è stata la pandemia da COVID19.

Ciò che comunemente si ignora è che le nostre strutture, come molti altri enti accreditati in Italia, hanno affrontato l'emergenza da sole, con l'aiuto dei componenti del Consiglio di Amministrazione, il quale ha sempre condiviso le linee guida nazionali e regionali, nonché ha tracciato fin da subito una direzione ed un modus operandi al quale tutti gli operatori hanno aderito e cui hanno fatto riferimento.

La prima prescrizione, inviata agli operatori già alla fine di Febbraio, è stata la CHIUSURA TOTALE degli accessi di nuovi pazienti, l'isolamento con l'esterno di quelli già presenti in struttura, il reperimento e utilizzo costante dei DPI per gli operatori il rispetto scrupoloso delle pratiche di igienizzazione specifiche per la persona e gli ambienti, il rispetto scrupoloso delle norme di prevenzione e salvaguardia dai possibili agenti di contagio.

Queste disposizioni attivate tempestivamente e perseguite in modo risoluto ci hanno "salvati"!

Aver intuito preventivamente le gravi conseguenze dell'infezione da COVID 19, essendo stati resi competenti dalla nostra storia passata con virus diversi ma

ugualmente addestrativi come l'HIV e le epatiti virali; aver tempestivamente predisposto le misure di chiusura ed isolamento delle strutture a salvaguardia dei pazienti in trattamento; aver rapidamente cercato e disposto i materiali e le procedure di protezione e prevenzione, a volte anche "inventando" DPI e procedure di disinfezione in modo creativo e artigianale; aver informato e addestrato operatori e pazienti a conoscere e adottare tutte le misure di prevenzione rilevazione temperature, triage, modalità di eventuale isolamento dei sospetti, procedure per gestione quarantene; tutto ciò ha permesso la totale salvaguardia di tutti i pazienti ricoverati nelle nostre strutture, diversamente da quanto accaduto in altre strutture di ricovero, come RSA e strutture per disabili.

Abbiamo cercato di premiare i nostri operatori per le difficoltà e la pesantezza del lavoro di questi mesi. A differenza degli operatori ospedalieri, i media non li hanno mai menzionati, riconosciuti e/o ringraziati, e tanto meno il comune cittadino; ma il pericolo, la paura e la drammaticità della situazione hanno investito comunque tutti coloro che hanno lavorato in ambito sanitario.

Tanta efficienza ed efficacia, parole care a chi scrive norme e leggi della Sanità, sono state ripagate con totale mancanza di considerazione nelle procedure di valutazione dello stato di salute del personale da parte degli enti sanitari pubblici.
Gli operatori delle Comunità sono stati gli ultimi ad essere inseriti nelle procedure di rilevazione dello stato infettivo attraverso la periodica somministrazione dei tamponi e nel caso della nostra struttura di Ivrea tale incombenza è risultata a totale carico della Cooperativa stessa che ha dovuto dotarsi della rilevazione in proprio, attraverso personale infermieristico esterno, non avendo nelle nostre equipe i professionisti abilitati (medici o infermieri).

L'assordante silenzio delle istituzioni sanitarie del nostro settore, è cessato solo dopo mesi (e quindi in forte ritardo), e si è manifestato con direttive e protocolli che sono risultati però asincroni rispetto alle esigenze dei programmi di trattamento e alle riorganizzazioni operative delle nostre strutture.

Questa emergenza, che ha avuto il merito di evidenziare tutti i limiti e le inefficienze di un sistema sanitario e assistenziale interamente declinato sulle contrapposizioni (città vs provincia; centri di eccellenza vs sanità territoriale; centri ospedalieri vs sanità di distretto; e via di seguito), speriamo possa essere l'occasione per un ripensamento profondo del modello socio-sanitario attuale, attraverso una riforma e un aggiornamento rispetto a quanto le moderne tecnologie rendono possibile: telemedicina, monitoraggio a distanza tramite device dedicati, ammodernamento dei sistemi informatici e delle competenze degli operatori, ridefinizione dei sistemi di cura e trattamento e non in un ulteriore elemento di svalutazione ed isolamento di un settore, quello delle dipendenze patologiche, già gravemente trascurato perché poco remunerativo sia sul piano politico che su quello economico**.**

Il secondo elemento saliente ha invece riguardato l'assetto amministrativo e gestionale della Cooperativa.
Ad Agosto, la gestione amministrativa ha visto un sostanziale cambio di indirizzo con le dimissioni del presidente che aveva per venti anni gestito la Cooperativa, non riuscendo però ad affrontare in maniera efficace le nuove esigenze createsi negli ultimi anni dall'involuzione del sistema di cura nelle Dipendenze Patologiche.

La nuova amministrazione ha avviato un intenso lavoro di riorganizzazione sia dal punto di vista amministrativo che gestionale delle strutture.

L'integrazione delle singole strutture in un sistema sinergico integrato, in cui le risorse umane, le competenze professionali, i modelli operativi hanno cessato di essere patrimonio della singola sede e sono diventati patrimonio comune dell'intera organizzazione, hanno permesso l'avvio di un processo di innovazione idoneo a riconquistare quella posizione di riconosciuta competenza ed efficacia operativa che negli ultimi anni era andato appannandosi, rendendo l'immagine della Cooperativa poco attraente per gli operatori dei SerD e per i i pazienti stessi.
Il percorso di rinnovamento è ancora in fase di attuazione e richiederà ancora tempo ed energie, ma i primi segnali positivi sono già visibili e confortano sulle scelte, anche difficili, che sono state fatte.

In conclusione ritengo di poter affermare che lo *tsunami*, prodotto dalla grande crisi sanitaria del 2020, è stato affrontato dalla nostra Cooperativa con quella resilienza che consente di sopravvivere alla crisi e essere pronti ad affrontare le sfide della ripresa.

Attività STR 12 A BIOGLIO

L'attività della Struttura di Bioglio nel corso del 2020 è stata fortemente condizionata dall'evento pandemico legato al virus COVID – 19
Le misure di contenimento dell'epidemia disposte dalle autorità sanitarie del paese, hanno modificato in maniera sostanziale l'operatività dei SerD e quelle delle strutture residenziali come la nostra.
La contrazione dell'attività è comprensibile confrontando il dato relativo ai nuovi inserimenti con quello dei due anni precedenti.
Nel 2018 i nuovi pazienti inviati erano stati 29, e nel 2019 40. Numeri molto lontani dai 19 del 2020.
La mancanza di nuovi ingressi a fronte del concludersi dei programmi ed agli abbandoni/allontanamenti fisiologici ha ovviamente influito sull'indice di occupazione, anche qui presentato in confronto con quelli del 2018 e 2019

Indice di occupazione:	2018	2019	2020
	53,5%	42,5%	27,1%

Tabella ingressi - uscite

MESE	Nuovi ingressi	Fine programma	Abbandoni/ Allontanamenti	Trasferimenti Altra struttura
GENNAIO	0	1	0	1
FEBBRAIO	2	0	1	1
MARZO	0	1	0	0
APRILE	1	1	1	0
MAGGIO	1	1	2	0
GIUGNO	3	2	0	1
LUGLIO	1	2	3	1
AGOSTO	2	0	0	0
SETTEMBRE	1	3	0	1
OTTOBRE	3	1	0	0
NOVEMBRE	3	2	1	1
DICEMBRE	2	1	1	0
Totali	**19**	**15**	**9**	**6**

Al 1°Gennaio 2020 erano inseriti in struttura 25 pazienti.
Al 31 Dicembre 2020 erano inseriti in struttura 16 pazienti.

La seconda parte del 2020 ha comunque espresso una ripresa dell'attività che seppur lentamente e con residui elementi di difficoltà legati in particolare all'esecuzione delle misure preventive pre inserimento, tamponi e quarantene, sembra ritornare verso i livelli pre pandemici.

Attività nella struttura di BIELLA

Le attività della sede Reinserimento di Biella sono storicamente centrate sul mantenimento dello stato di astinenza dall'uso di sostanze, sulla ricerca lavoro, sul reinserimento lavorativo, sulla ricostruzione della rete sociale, sul raggiungimento e consolidamento di una posizione lavorativa che permetta di ottenere una sistemazione stabile sul territorio e che consenta una vita autonoma e dignitosa.
L'anno 2020, a causa della pandemia da SARS-CoV-2, ha imposto di riorganizzare le priorità del servizio, anteponendo alle attività di reinserimento quelle indirizzate alla tutela della salute di pazienti e lavoratori.
Nella fase iniziale della pandemia e durante il primo lock-down gli interventi del servizio sono stati diretti alla stesura e implementazione dei protocolli per la prevenzione dell'infezione e per la gestione delle situazioni di emergenza.
Parallelamente sono stati implementati interventi sul gruppo dei pazienti finalizzati ad agevolare la comprensione, l'accettazione e la corretta gestione dell'emergenza all'interno della struttura.
Le attività di ricerca lavoro sono state sostituite dalla formazione alla ricerca lavoro.
Alla conclusione del lock-down sono state riprese tutte le attività di reinserimento socio-lavorativo. Nell'anno 2020 abbiamo trattato 27 pazienti.

Attività nella struttura di MAGNANO

I PAZIENTI

La sede di Magnano (Bi) della Cooperativa Sociale “Il Punto” di trova in via Provinciale n.22 e si occupa del trattamento di uomini e donne con problemi di dipendenze patologiche, anche sottoposti a misure giuridiche alternative al carcere.

Nel periodo in oggetto la struttura ha ospitato 53 pazienti, 8 donne e 45 uomini, in prevalenza di età compresa tra i 36 ed i 54 anni.

26 pazienti provenivano da Ser.D. della Regione Piemonte, gli altri da fuori regione, 17 dei quali dal carcere di Poggioreale (NA).

Per quanto riguarda le sostanze utilizzate, 20 pazienti erano cocainomani, 18 alcolisti, due eroinomani e 13 poliassuntori.

IL PROGRAMMA TERAPEUTICO

Al momento dell’ingresso in struttura vi è innanzitutto una presa in carico del paziente dal punto di vista sanitario, con una attenzione particolare all’aspetto farmacologico, concordato con il medico del Servizio inviante.
Durante il periodo della pandemia, i colloqui pre ingresso, indispensabili per conoscere il paziente, non hanno potuto svolgersi in presenza, e questo senza dubbio è stato un elemento di criticità.
Il primo periodo di presenza in comunità è dedicato all’osservazione del paziente, e ,anche attraverso la somministrazione di test (IDTS,ASI,MMPI,MAC) finalizzato alla formulazione di un progetto individualizzato nei tempi, nei contenuti, negli obiettivi di breve, medio e lungo periodo.
In alcuni casi particolarmente complessi, o per pazienti che provengono da territori lontani, si è riusciti ad attivare una presa in carico da parte di medici e/o psichiatri dei Servizi di Biella , per un più efficace monitoraggio delle terapie farmacologiche..
L’emergenza Covid-19 ha impattato profondamente sui contenuti dei programmi terapeutici, non tanto sull’aspetto clinico-trattamentale, quanto sull’altrettanto fondamentale area ludico-ricreativa e di socializzazione.
Il lavoro di assesment psicodiagnostico, i colloqui individuali di sostegno psicologico, i gruppi informativi (neurobiologia, malattie sessualmente trasmissibili, per citarne alcuni) e quelli di confronto e condivisione sui temi della prevenzione delle ricadute, sulla comunicazione, sulla genitorialità, sull’alcol, sulla gestione dell’aggressività, hanno continuato ad essere proposti, anche durante i mesi di chiusura dovuti alla pandemia.

Cio’ che invece, per mesi, è stata fortemente compromessa è l’area delle esperienze di carattere sportivo e ricreativo: l’attività di arrampicata, le passeggiate, le giornate in pisclna, le uscite culturali, sono state sospese, così come le attività teatrali ed i laboratori di musicoterapia.

Contestualmente si sono interrotte la partecipazione a corsi professionali, la possibilità di fruire di borse lavoro, come tradizionalmente era sempre avvenuto in una proficua collaborazione con il centro INAIP e la Città Studi di Biella, nonché con lo stesso comune di Magnano.
Tutto ciò si è negativamente riverberato sui percorsi terapeutici dei pazienti, costretti ad una “reclusione” forzata, che ha inevitabilmente accentuato le difficoltà di convivenza ed il livello di aggressività all’interno della struttura.

L'impossibilità, inoltre, di ricevere la visita dei parenti e di effettuare periodi di verifica presso le proprie famiglie ha ulteriormente aggravato la sofferenza personale ed appesantito i percorsi individuali,

Le recenti disposizioni ministeriali e la campagna vaccinale (quasi tutti i nostri pazienti, ad oggi, sono stati vaccinati) hanno consentito una graduale ripresa delle uscite in autonomia, che sono una parte integrante ed irrinunciabile dei percorsi terapeutici dei nostri pazienti, ed uno strumento fondamentale di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi stabiliti nei Progetti Individuali.

LE QUARANTENE

Il 10 marzo 2020 è stata revocata la disponibilità agli inserimenti in comunità.

Successivamente, con la riapertura della possibilità di accogliere pazienti previo periodo di quarantena, la struttura di Magnano si è resa disponibile ad accogliere in isolamento preventivo pazienti in ingresso presso tutte le strutture terapeutiche della regione.

Sei camere single con bagno interno sono state destinate a questo scopo, è stato installato un impianto di monitoraggio delle camere stesse, ed è stato assunto un operatore notturno per una più efficace sorveglianza.

Dal 19/05/20 ad oggi la struttura di Magnano ha ospitato 82 pazienti in quarantena per periodi variabili dai 14 giorni iniziali, ai 7 giorni attuali, in adeguamento alle varie disposizioni Ministeriali.

Solo 7 pazienti, in realtà, erano destinati a strutture non appartenenti alla Cooperativa; 28 hanno proseguito il percorso terapeutico presso la sede di Bioglio, 21 presso quella di Ivrea. 9 hanno abbandonato la struttura, 3 sono stati allontanati per gravi violazioni delle rigide regole relative al periodo di quarantena.

Tutti gli altri si sono fermati nella sede di Magnano.

La gestione di un così elevato numero di pazienti in quarantena (estremamente richiedenti e, spesso, molto sofferenti e provati dall'isolamento prolungato, in una fase iniziale del loro percorso terapeutico), contestualmente alla gestione dei pazienti in programma, ha comportato un grande impegno da parte degli operatori.

L'estrema, rigida aderenza ai protocolli di prevenzione, alle linee guida relative all'emergenza (uso dei DPI, seminari informativi, monitoraggio quotidiano della temperatura corporea, divieto di accesso a persone esterne) ha però consentito di non rilevare alcun caso di infezione da Covid-19 all'interno della struttura, in tutto il periodo di riferimento.

Ad oggi, il numero delle camere riservato alle quarantene è stato ridotto a tre, in relazione al minor numero di richieste.

L'EQUIPE

A partire dal mese di settembre 2020, l'equipe multidisciplinare della sede di Magnano ha subito una radicale trasformazione.

E' stata sostituita la "storica" responsabile, andata in pensione, alcuni operatori sono stati trasferiti presso altre sedi della Cooperativa, ci sono state scadenze di contratti, dimissioni e nuove assunzioni.

Ad oggi l’equipe di lavoro è composta da una responsabile, una psicoterapeuta, due psicologi e tre assistenti sociali.

LA STRUTTURA

A partire dal mese di ottobre 2020 sono iniziati i lavori di ripristino dell’area esterna della comunità, con lo smantellamento delle strutture provvisorie costruite del cortile.

Gli animali sono stati trasferiti presso fattorie didattiche.

Si è provveduto ad un radicale ripristino dl locale al piano interrato della struttura e sono in corso progetti per un nuovo e più funzionale utilizzo dello stesso.

E’ stato inoltre recuperato il locale biblioteca e adibito a palestra una parte del salone al primo piano.

Tutti i pazienti hanno attivamente collaborato a questi lavori.

Attualmente sono allo studio interventi di ristrutturazione dello stabile più impegnativi, tra i quali il rifacimento del tetto.

PROGETTI

Recentemente sono ripresi i contatti con l’Amministrazione comunale di Magnano.

Si sta ipotizzando una collaborazione nell’allestimento di una biblioteca/centro culturale comunale, con una partecipazione volontaria di alcuni nostri pazienti.

In questi giorni è iniziata la raccolta delle patate di Magnano, prodotto d’eccellenza del territorio, che vedrà impegnati alcuni pazienti per qualche settimana.

Sono in corso ricerche per reperire risorse (Comuni o altri Enti) disponibili ad accoglier i nostri pazienti che hanno la necessità di svolgere lavori socialmente utili.

Nell’autunno del 2020 è stato presentato al Dipartimento di Alcologia dell’ASLTO4 il progetto dei cosiddetti “ricoveri di sollievo”: per il futuro auspichiamo di poter incrementare il numero di pazienti inseriti per periodi anche brevi (1, 2 mesi) finalizzati al ripristino di un equilibrio farmacologico, e/o al recupero della patente, o per riorganizzare la rete di sostegno territoriale, in un ambiente accogliente e protetto.

In un periodo storico fortemente condizionato dalla pandemia, sebbene tra mille difficoltà e restrizioni, abbiamo continuato ad accogliere persone con dipendenze patologiche, a lavorare con loro e con i Servizi invianti; oltre a seguirli nei loro Percorsi individuali, li abbiamo protetti, informati ed educati ad una vita esterna profondamente mutata, durante la loro permanenza in comunità.

Molto è stato fatto, con il contributo di tutti, molto resta da fare, per una più efficace organizzazione della struttura e per riuscire a fornire proposte terapeutiche sempre più efficaci per affrontare la crescente COMPLESSITA’ delle dipendenze patologiche.

Attività nella struttura di IVREA

Di seguito si cerca di procedere ad una sintetica descrizione dell'attività svolta dalla comunità "L'Orizzonte- Il Viaggio di Telemaco" di Ivrea nel periodo, prendendo in considerazione quattro ambiti, elencati qui sotto:

Ospiti presenti

Prima fase di emergenza COVID-19

Attività svolte

Personale

<u>Ospiti presenti</u>

Il progetto "il Viaggio di Telemaco" prevede l'accoglienza di pazienti, maschi e femmine, dai 18 ai 29 anni. Sin dall'avvio del nuovo progetto, si è deciso di non accogliere soggetti con misure cautelari (se non in alcune occasioni) quali arresti e detenzione domiciliare/ obbligo di dimora, ma di prediligere, eventualmente, misure di alternativa alla pena (affidamento in prova/ affidamento terapeutico).
Nel periodo di riferimento, la struttura ha accolto un totale di 43 pazienti ai quali vanno aggiunti gli 11 pazienti già inseriti nel secondo semestre del 2019 che hanno concluso il programma, in media, nel primo semestre del 2020. Il totale di pazienti trattati dal 01/01/2020 sale, quindi, a 54.
La media di giornate di permanenza per questo gruppo di pazienti ammonta ad un numero pari a 162.
Osservando come variabile di riferimento quella del genere, della sostanza primaria e della provenienza (geografica e "giuridica"), si osservano le seguenti distribuzioni:

Genere		**Sostanza**		**Servizio referente**			
Femmine	14	Poliassuntori	30	Piemonte	36	Territorio	50
Maschi	40	Cocaina/Crack	19	Valle D'Aosta	7	Carcere	4
		Alcool	3	Molise	4		
		Eroina	2	Lazio	3		
				Lombardia	2		
				Liguria	1		
				Marche	1		
Totale	*54*	*Totale*	*54*	*Totale*	*54*	*Totale*	*54*

Di seguito viene riportato uno schema riassuntivo degli esiti degli iter trattamenti in oggetto:

Esiti programmi terapeutici da gennaio 2020 ad agosto 20201	
Pazienti ancora in programma	13
Chiusura per abbandono	21
Trasferimento presso Reinserimento della coop	8
Chiusura per espulsione	5
Conclusione programma	5
trasf. Altra CT.	2 (1 Magnano/ 1 altra struttura extra coop)

Prima fase di emergenza Covid-19 e stabilizzazione

La prima comunicazione ai pazienti inerente alle restrizioni necessarie a fronteggiare il rischio di contagio è avvenuta il 24/02/2020. Nelle settimane successive la struttura si è adeguata alle varie misure preventive previste. Da parte dei pazienti si è assistito ad un duplice approccio: se da una parte condividevano con i curanti la preoccupazione per gli eventi e la novità della situazione vissuta, dall'altra si è assistito ad una importante sottovalutazione del rischio e ad un (prevedibile) conseguente aumento di richieste di andare "oltre" al consentito. La misura meno accettata è stata quella relativa al blocco delle uscite; qui va ricordato che, nel mese di marzo 2020, l'équipe è stata costretta a rifiutare il rientro di un paziente da un permesso concordato poiché, durante le giornate trascorse presso l'abitazione familiare, entrava in vigore il nuovo DPCM che impediva categoricamente l'accesso alla struttura dall'esterno di qualsiasi persona, eccetto il personale.
Un dato interessante emerge dal confronto tra le aspettative dei curanti e il dato di realtà: una delle preoccupazioni principali riguardava le conseguenze di una tale limitazione della libertà di movimento che, nelle previsioni dell'équipe, si sarebbe tradotta in un aumento degli episodi di passaggio all'atto (come, ad esempio, un aumento degli abbandoni volontari piuttosto che degli episodi di aggressività). In realtà i dati e l'osservazione riferiscono che, almeno in questo senso, la pandemia e le conseguenti limitazioni non abbiano inciso; specie rispetto agli episodi di aggressività non si è assistito ad un aumento della loro frequenza, al contrario ad una loro attenuazione. Sicuramente il fenomeno origina da diverse variabili (profili psicopatologici diversi, condivisione del "nuovo evento", etc.), ma in generale questa è stata l'occasione per attribuire ai nostri pazienti una certa "competenza resiliente", non sempre facilmente osservabile nella nostra utenza.
Trascorso circa un mese dall'inizio delle restrizioni e osservato l'andamento della pandemia, i pazienti hanno pian piano compreso la natura dell'evento. Dall'8 marzo al 19 maggio 2020 non vi è stata quindi la possibilità di accogliere nuovi pazienti.
Rispetto le attività sono state interrotte tutte quelle che prevedevano la conduzione da parte di un collaboratore esterno (si pensi al laboratorio espressivo piuttosto che al gruppo di musicoterapia). All'assenza di queste si è risposto con un'integrazione delle proposte portate dall'equipe dei curanti, sia con nuovi gruppi terapeutici che con attività ludico-ricreative.
Le aperture dell'estate 2020 hanno permesso di riprendere nuovamente i contatti con l'esterno, interrotti nuovamente con l'arrivo dell'autunno (esclusi quelli di primaria necessità).
Dal mese di settembre 2020 è stato possibile riprendere le attività con i consulenti esterni.
All'inizio della primavera 2021, seguendo rigidi protocolli, si sono aperte le porte della struttura ai familiari degli ospiti.

Tuttora gli utenti non hanno la possibilità di uscire autonomamente, se non nelle verifiche concordate (seguite da un periodo di quarantena di sette giorni). Per far fronte a questa limitazione nelle varie fasi gli operatori hanno cercato di creare occasioni di uscita dalla struttura garantendo l'accompagnamento di personale e volontari che fungessero da garanti della messa in atto delle misure di prevenzione (mascherina e distanziamento). La scelta di mantenere un alto livello di guardia deriva anche dalla differente gestione del momento da parte dell'ASL

territorialmente competente: se i servizi dell'ASL di Biella hanno garantito con una certa celerità strumenti preventivi (organizzazione di tamponi molecolari/antigenici secondo calendarizzazione e creazione di liste ad hoc per le vaccinazioni dei pazienti), l'ASL TO4 ha agito diversamente: malgrado le diverse sollecitazioni agli uffici competenti, si è dovuto agire autonomamente provvedendo al reperimento di un'infermiera privata per l'effettuazione dei tamponi (in entrata /post verifica, etc) mentre, rispetto alle vaccinazioni, si sono utilizzati i convenzionali canali di prenotazione utilizzati comunemente da tutta la popolazione; proprio questo secondo punto ha causato un consistente ritardo nel raggiungimento delle percentuali di pazienti indicata dal Ministero della Salute (maggiore/uguale al 95% della popolazione comunitaria) ed un conseguente ritardo nell'alleggerimento di alcune restrizioni.

Attività

Ambito Gruppale

Sin dal settembre 2017, il progetto "il Viaggio di Telemaco" ha cercato di proporre all'utenza svariati tipi di attività, in forma gruppale. Si è iniziato con un alto numero di attività che negli anni ha visto una "scrematura", salvaguardando quelle che potevano essere ritenute maggiormente valide per gli ospiti; parallelamente (in epoca pre-covid) si è cercato di individualizzare la partecipazione alle attività "non di default" in base al progetto individualizzato del paziente.
Quando nel paragrafo precedente si riportava il danno riferibile all'interruzione dei contatti con l'esterno ci si riferiva proprio a questa variabile: le opportunità di uscita dalla struttura non avevano a che fare solo con attività "ludiche" infatti, per alcuni pazienti, questo ha comportato l'interruzione di programmi formativi/scolastici. Ad oggi, seppur in rari casi, l'aspetto formativo viene portato avanti attraverso le offerte "in remoto" di alcuni istituti formativi.
Ad oggi ad Ivrea vengono portate avanti attività "storiche" come il laboratorio espressivo e il gruppo di musicoterapia.
Gli operatori dell'équipe hanno proposto ciclicamente attività di gruppo in base le proprie competenze professionale: gruppi di neurobiologia e mindfullness, gruppi di comunicazione e skill training, un gruppo "viaggio". Due volte alla settimana viene proposto ai pazienti un gruppo non strutturato, all'interno del quale vengono trattati svariati temi su proposta dell'operatore o del gruppo di pazienti. In queste occasioni, nella fase iniziale, viene chiesto all'utenza di compilare, in formato elettronico o cartaceo, una scheda contenente 8 items, avente come scopo il monitoraggio dei livelli di craving. La scheda si focalizza sulle due dimensioni fondamentali (intensità e frequenza). L'E.P. Micol Orlandi si occupa della raccolta ed elaborazione dati. La restituzione dell'elaborazione viene effettuata prettamente in ambito individuale.
Dai primi mesi del 2021 ci si è avvalsi delle competenze di una tirocinante (Dott.ssa Gruosso) di una scuola di psicoterapia transpersonale di Milano (tutor referente Dott. Sajeva) la quale, oltre a manifestare profondo interesse e partecipazione per il contesto comunitario nel suo insieme, ha proposto alcune attività di gruppo ed in individuale.
Oltre ai contributi portati dalla Dott.ssa Gruosso, ci si è potuti avvalere della Dott.ssa Ramello, una volontaria psicologa, la quale ha proposto all'utenza un gruppo informativo sulle malattie sessualmente trasmissibili (riproposto in un secondo momento anche nella sede di Magnano).
In ultimo, ma non per ultimo, dal mese di giugno 2021, sono stati riattivati i contatti con la palestra di boxe retrostante la struttura. L'istruttore accoglie quattro volte alla settimana, per due ore, quattro dei nostri pazienti nelle ore di apertura al pubblico, avviandoli alle basi della disciplina.

Ambito individuale

Come nelle altre strutture della cooperativa, la prima fase di permanenza comunitaria è dedicata all'approfondimento psicodiagnostico. Di default vengono somministrati tre tipi di test/interviste (EuropASI/MMPI-2/IDTS). Allorquando si intraveda la necessità di ulteriore approfondimento, si procede con la somministrazione di altri reattivi, quali Test di Rorschach/ WAIS IV.
Dal mese di ottobre 2020, su proposta del Dott. Luppino e del Dott. Cacace, ai pazienti viene proposta e somministrata un'approfondita valutazione di tipo neuropsicologico.

I dati emersi dall'approfondimento vengono integrati con la l'osservazione di come il soggetto interagisca con il contesto di cura (relazioni con i pari, relazioni con i curanti, rispetto del regolamento comunitario). Il risultato è la costituzione di un primo progetto terapeutico individualizzato, la condivisione con il paziente, con il Servizio e l'individuazione di due referenti del caso interni all'équipe.
Con cadenza trimestrale (mensile, in caso di pazienti sottoposti a misura alternativa alla pena), si stila la relazione di aggiornamento da inviare al Servizio, occasione per una rivalutazione in itinere dell'andamento del percorso terapeutico.
Il progetto fornisce la possibilità di offrire anche percorsi psicoterapeutici, garantiti dalla presenza di tre psicologi-psicoterapeuti, ognuno di essi facente riferimento ad una scuola di specializzazione diversa (sistemico-relazionale/cognitivo-comportamentale/psicoanalitica).

Équipe

Dal 2017 ad oggi la formazione dell'équipe ha subito diversi cambiamenti. Nel settembre 2020 la Dott.ssa Carioli, responsabile ventennale della struttura, ha accettato la richiesta dell'amministrazione della cooperativa di prestare la propria opera presso la sede di Magnano, diventandone responsabile.
Nel mese di dicembre 2020 la Dott.ssa Spriet è entrata in maternità, sostituita dalla Dott.ssa Boi nei primi mesi del 2021.

Futuro

Resta indubbia la profonda trasformazione delle modalità di trattamento portata da un evento di dimensioni così importanti come quello pandemico.
Se da una parte l'area di vita trattamentale interna alla struttura ha potuto "rinforzarsi", dall'altra, ora più che mai, curanti e pazienti condividono la necessità di riappropriarsi del contesto esterno. La "riappropriazione" non ha solo a che fare con l'umana necessità di contatto con la realtà; oltre ai riferimenti storico-letterari e simbolici contenuti nel nome del progetto, il programma proposto nella sede eporediese ha avuto da subito la caratteristica di interagire dinamicamente con la realtà circostante, sia per riformulare e riprogettare la proposta offerta, sia per facilitare il paziente nel reperimento di nuovi stimoli e feed-back in grado di creare nuovi interessi, nuove costruzioni e, perché no, nuove connessioni.
L'obbiettivo (si spera il più imminente possibile) è proprio quello di tornare a sfruttare le possibilità fornite da un tessuto sociale, contenuto ma vivace, come quello eporediese, il tutto in sicurezza.

SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

ASSEMBLEA DEI SOCI

AL 31/12/2020 RISULTAVANO 19 SOCI DI CUI 14 SOCI LAVORATORI E 5 SOCI VOLONTARI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO: ROBERTO ROSSI
CONSIGLIERE: GABRIELE MELLO RELLA
CONSIGLIERE: DANIELE CARRARO

REVISORE UNICO

ALBANO ENRICO
Registro revisori legali n. 66908

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

DIRETTORE

RESPONSABILI STRUTTURE:

BIOGLIO
MAGNANO
IVREA
BIELLA

OPERATORI

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE

NEL 2020 HANNO OPERATO NELLA COOPERATIVA 26 DIPENDENTI, 16 donne e 10 uomini – DI CUI 14 SOCI LAVORATORI, 9 donne e 5 uomini.

CONTRATTO APPLICATO CCNL UNEBA

IL RAPPORTO TRA RETRIBUZIONI E' DI 1 a 3,75

LE FIGURE PROFESSIONALI COMPRENDONO:
PSICOLOGI due
PSICOLOGI PSICOTERAPEUTI quattro
TECNICO-PSICOLOGI due
PEDAGOGISTI-PSICOLOGHI uno
SOCIOLOGHI uno
EDUCATORI quattro
ASSISTENTI SOCIALI cinque
OSS due
DIRETTORE uno
AMMINISTRAZIONE uno

HANNO COLLABORATO CON NOI

SEI VOLONTARI DELLA ASSOCIAZIONE IL PUNTO

LA COOPERATIVA SI E' AVVALSA DELLA CONSULENZA DI tre PSICOLOGI-PSICOTERAPEUTI ESTERNI

CONTO ECONOMICO

RICAVI DA INSERIMENTI PAZIENTI NELLE STRUTTURE
euro 1.508 879 (meno 346.194 sul 2019)

COSTO TOTALE PERSONALE
euro 911.277
Stipendi 670.884 – Oneri sociali 88.963 – Tfr 51.430
Incidenza costo personale soci su totale 69,00%

SPESE PER CONSULENZE ESTERNE
Euro 81.798

Nonostante il blocco quasi totale, per diversi mesi del 2020, degli inserimenti di pazienti nelle strutture, causa la pandemia Covid-19, che hanno comportato una contrazione dei ricavi di circa il 18,7% sul 2019, la Cooperativa chiude con un utile netto di euro 1.1165, accantonato a Riserva. Questo risultato è stato possibile grazie all'impegno di tutti gli operatori. Siamo riusciti a contenere al massimo tutti i costi riuscendo ad attuare economie di scala utilizzando al meglio tutte le risorse disponibili, ottimizzando gli acquisti, attraverso una rinegoziazione nei confronti dei fornitori storici, e la acquisizione di nuovi fornitori.
Sono stati sostenuti diversi costi relativi sia al contenimento del Covid-19, dispositivi di protezione individuale, test e tamponi, sia per l'allestimento di stanze adibite alla quarantena dei pazienti, costi in parte compensati dai rimborsi delle ASL del Piemonte.

Il costo del personale è rimasto pressoché invariato. Gli standard richiesti dalle procedure di accreditamento delle strutture non ci consentono di poter ridurre o modificare la composizione del personale (equipe) a fronte della riduzione degli ospiti.

Il motto è stato: risparmiare senza diminuire gli standard quantitativi e qualitativi dei servizi erogati ai pazienti ospiti delle strutture.

Questa nuova impostazione gestionale sta dando i suoi frutti anche nell'esercizio 2021, che ha visto una leggera ripresa degli inserimenti e del fatturato, permettendo alla Cooperativa di continuare serenamente in una corretta gestione economica delle strutture e finanziaria della cooperativa.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Roberto Rossi

IL REVISORE UNICO ATTESTA CHE IL PRESENTE BILANCIO SOCIALE E' CONFORME ALLE LINEE GUIDA DETTATE DAL D.M. DEL 24/01/2008 DEL MINISTERO DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE

COOPERATIVA SOCIALE

IL PUNTO

BILANCIO SOCIALE 2020

COOPERATIVA SOCIALE

IL PUNTO